

Lunedì 09 settembre 2024

Selva di Progno

Cimbri e strade fantasma Stringher riscopre le radici

• Lavoro certosino tra archivi e perlustrazioni: la storica riporta alla luce in 350 pagine contrade, lingue genti e tradizioni

MARTABICEGO

SELVA DI PROGNO Piccole storie, come quella della «strada fantasma» che avrebbe dovuto collegare, attraverso il Passo Pertica e la Valle dei Ronchi, Selva di Progno e Ala, in Trentino. Un percorso che prevedeva la costruzione di un tunnel di otto chilometri, per una spesa di 600 milioni di lire, analizzato per 12 anni e il cui progetto nel 1962 arrivò sul tavolo dei ministri, a Roma. E lì rimase, senza troppi rimpianti.

Centinaia di immagini

Si tratta di una delle tante curiosità che Antonia Stringher ha raccolto nel volume «Selva di Progno - Brunge» (Gianni Bussinelli editore): omaggio al suo paese natale in 350 pagine, corredate da quasi 500 immagini e intrise d'amore per un territorio e le sue genti. Affetto ricambiato, vista la moltitudine di persone che hanno partecipato alla presentazione del volume, al Centro di educazione ambientale di Selva, assieme al sindaco Marco Cappelletti, al presidente della Pro lo-

co Fabio Ferrazzetta e ad Aldo Ridolfi che ha firmato la prefazione del libro realizzato col sostegno di Comune, Associazione De Zimbar 'un Ljetzan, Consorzio Bim Adige, Bvr Banca e Cassa Vallagarina.

Il linguaggio

«Ha preferito il linguaggio caldo del ricordo. Leggere e raccontare i documenti d'archivio come quando alla sera si raccontano, in famiglia, i fatti della giornata. Ha dato valore alle immagini», osserva Ridolfi, rimarcando il valore della ricerca restituita da Stringher. Che era necessaria. Dice la stessa autrice: «Non esistevano scritti che narravano le interessanti vicende del paese, molte delle quali resistevano all'oblio, affidate alla tradizione orale di pochi abitanti». Così, in una certosina attività durata quattro anni, la studiosa è andata a scavare le «raise», le radici; ha setacciato documenti e mappe di archivi e biblioteche «in maniera diversa e profonda», sottolinea Cappelletti. Ha indagato i dettagli «sul campo, girando per boschi e contrade, perlustrando il territorio nei più reconditi siti, talvolta in compagnia di informatori speciali», rivela l'autrice. Nelle voci di alcuni di loro ha trovato il «Tautsch», il cimbro dei Tre-

dic Comuni parlato fino a fine Ottocento che ancora riecheggia nei toponimi della vallata e che sopravvive negli ultimi madrelingua, circa una decina, che abitano ancora a Giazza, frazione a cui Stringher ha dedicato una precedente pubblicazione.

Il libro spazia dalla descrizione di un territorio impervio alle opere costruite dall'uomo; dalla preistoria alla colonizzazione cimbra, grazie anche al contributo storico del professor Marco Pasa, attraversando guerre ed epidemie; accompagna tra le case caratteristiche di 26 contrade (nove oggi sono disabitate) che punteggiano il comune; riporta fantasiose leggende ma non dimentica la religiosità popolare tangibile ad esempio in capitelli, steli, croci e pitture murali o in tradizioni che si oppongono allo scorrere del tempo.

«Ante burtzan in pome stirbat», annota Stringher, ovvero «Senza radici, la pianta muore». Perciò esorta: «Tutti noi abbiamo il dovere di coltivare queste radici per la buona crescita della pianta».

Il libro In «Selva di Progno - Brunge» si descrive un territorio impervio e le opere dell'uomo; preistoria e colonizzazione cimbra, leggende e religiosità



Antonia Stringher La storica col suo ultimo volume su Selva di Progno, il suo paese